

**Pillole di classica****Io, anarchico ed eretico
al Meeting di Cl a Rimini**■■■ **NAZZARENO CARUSI**

■■■ Roberto Andreoni mi chiese di andare al Meeting 2007 per parlare insieme della *Sonata op. 10 n. 1* di Beethoven. «Tu sai che non sono un ortodosso», gli dissi. E lui, senza scomporsi, mi replicò che nessuno cercava cloni, «vogliamo persone libere. Il resto, Dio vede e provvede». Fu la mia prima volta, io anarchico e praticamente eretico, con Comunione e Liberazione. Gente fra la chiaroveggenza e la migliore ostinazione, curiosa assai (e nel bene) della diversità degli altri. Quante volte mi ha accolto senza venir mai aggredito, senza essere accusato di lisciare o strapazzare, con le mie idee di fuori, questo e quello.

Ho detto loro in faccia, per esempio, che l'uomo Gesù Cristo non può essersi non posto il primo problema di noi maschi etero quaggiù: la

lei. Sarà mica un caso che fu santa subito Maria di Magdala, già (pare) nota signorina d'epoca. Eppure niente, non una voce che non discutesse pianamente l'argomento spinosissimo. Mai assalti all'arma lessicale per dare addosso a chi la pensa alla diversa, né il rifiuto d'un confronto e ancora meno la cancellazione di un incontro (non solo al Meeting, ma nei Centri di Roma, Milano e Bari) che sono durati un lustro di continuo. Beethoven, Schubert (che a Rimini dovetto saltare per l'ernia al disco che mi stressa), Mozart, Rachmaninoff e Chopin. Con Andreoni, Alessandro Banfi, Pier Paolo Bellini, Costantino Esposito e Marco Lamanna. Ultima conoscenza in ordine di tempo, sei mesi fa, Davide Rondoni, che al Padreterno spedisce versi da derviscio fluorescente. Scrissi qui su *Libero*, in gennaio, di avere visto in Rai Claudia Koll, donna da

manuale estetico, parlare di Faustina Kowalska con un'espressione tanto triste che manco Berlusconi in mano a Alfano, invece quando mostrava il culo a Tinto Brass lodava Dio mille volte meglio. E continuai che Bach, autore del *Magnificat* più bello, aveva venti figli da due mogli, che a spanne vuol dire essersi dedicato all'argomento con un'assiduità pazzesca, e ha scritto le note più vicine alla grazia di Colui che è nato per capirla, questa carne, in tutte le sue gioie e ambascie, ma soprattutto gioie. Perché «Dio non è un rompicoglioni. Non è ripetitivo, triste, con la voce spenta e biasciconca, gli occhi senza luce e ammorbato da una gigantesca noia. Che differenza c'è, sennò, fra l'estasi e una pippa?».

Rondoni, comunicato e libero, mi twittò che gli piacevano i cattolici di rito romagnolo. E il caporedattore

Martino Cervo, che non mi ha cassato nemmeno quando ho sfruculato il Papa, mi essemmissa che è meglio un miscredente vivo di un beghino morto. Ecco. Cielle è il contrario di quelli che siamo solo noi ad avere la bilancia esatta del giudizio. Quando ho lodato Fedele Confalonieri, che mi diede una lezione per avermi rivelato che inizia il giorno coi capolavori al pianoforte, così ricordandosi che i geni sono altri e non i presidenti delle grandi industrie come lui, il *Fatto Quotidiano* (che compro tutti i giorni perché Travaglio, comunque, scrive con la tecnica di un genio) mi spernacchiò nella rubrica «Lecca lecca». Domenica girava il tweet che non è un caso se C e L siano le sole consonanti della parola culo. Però vale lo stesso con la parola cielo. Questione di lingua, occhio e verità che non è solo bellezza: è libertà.

Twitter: @NazzarenoCarusi

